



Guida rassegna stampa

Sabato 23 settembre 2023

Addio a Giorgio Napolitano, il comunista eletto due volte presidente della Repubblica, protagonista della I e II Repubblica passò il testimone a Sergio **Mattarella** come presidente della Repubblica, che ieri sera ha dichiarato: *«Scompare uno statista italiano ed europeo di grande autorevolezza, con cui ho avuto l'onore di collaborare in una fase difficile del Paese trovando in lui un'alta guida»*. Mario **Draghi**, che ha condiviso con Giorgio Napolitano periodi difficili per il nostro Paese, seppur da ruoli differenti, dichiara: *«Ha saputo coniugare il dialogo con tutte le culture politiche con la capacità di agire con saggezza e coraggio, a tutela dei cittadini e della Costituzione»*, mentre Mario **Monti** che fu nominato prima Senatore a vita e successivamente Presidente del Consiglio: *«La sua morte mi addolora, a lui la gratitudine della Repubblica. Interprete fedele della Costituzione e di battaglie per lo sviluppo sociale, la pace e il progresso dell'Italia e dell'Europa»*. Così la Premier Giorgia **Meloni**: *«Cordoglio, a nome del Governo italiano, per la scomparsa del Presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano. Alla famiglia un pensiero e le più sentite condoglianze»*.

Leggiamo Reggio da IL Sole 24 Ore: *“Da alcuni giorni si sapeva che le sue condizioni erano critiche e ieri si è spento nella clinica Salvator Mundi di Roma. Aveva 98 anni, Giorgio Napolitano, primo presidente della Repubblica a essere rieletto, primo ministro dell'Interno dell'ex Pci, primo comunista a visitare gli Stati Uniti. Tante prime volte nella sua lunga carriera politica segnata dall'appartenenza a quella corrente migliorista che voleva emanciparsi da Mosca e aprirsi alla socialdemocrazia europea e al dialogo con il capitalismo per cercare le vie del riformismo. È stato europeista quando non era di moda e quando cadde il muro di Berlino fu l'esponente di prima fila dell'ex Pci a essere spendibile per le istituzioni”*.

Leggiamo le parole di Maurizio **Molinari**, che da direttore de La Stampa riuscì a coinvolgere come collaboratore il Presidente Emerito: *“Credeva nell'opportunità di una «rinascita dell'Europa sulla base dei Trattati di Roma» e definì «perfetta» la Costituzione repubblicana quando tagliò il traguardo dei 70 anni. «Una Carta approvata per durare nel tempo ma consentire anche un processo di revisione» mi disse e scrisse, al fine di identificare un collegamento fra i principi sanciti dall'Assemblea Costituente e la costante necessità di adattarli alle sfide del presente. Durante i colloqui avuti nel suo studio a Palazzo Madama parlava dell'importanza dell'antifascismo alle radici della Repubblica, ricordando quando da giovane si rifugiava con tanti altri napoletani nei tunnel della città partenopea martellata dai bombardamenti alleati, sottolineando come quei cittadini impauriti, parlando fra loro, erano assai consapevoli che il responsabile primo della guerra era il fascismo di Mussolini e la scellerata alleanza con Adolf Hitler. Interprete del **migliorismo dentro il Pci**, sostenitore dello strappo con l'Urss dopo l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968 e tessitore sin da metà degli anni Settanta dei rapporti con Washington la prima richiesta di visto gli era stata negata Napolitano ci lascia l'eredità di un'idea dell'Italia protagonista in Europa ed artefice della democrazia in Occidente. Pronto a battersi di persona per sconfiggere i pregiudizi dell'ideologia, come fece nel 1991 quando fu il primo leader del Pci a recarsi in visita ufficiale nello Stato ebraico, denunciando l'equiparazione*



*fra antisionismo ed antisemitismo per riconciliare il più grande partito della sinistra italiana con il mondo ebraico dopo lo strappo che nel 1967, durante la **Guerra dei Sei Giorni**, il Cremlino aveva ordinato a Botteghe Oscure. Per questo quando Shimon Peres morì lo salutò come «un campione ineguagliabile della causa del pieno riconoscimento dei diritti del popolo ebraico». A chi lo ha "repubblicano, per chi non lo ha conosciuto ciò che ha scritto e fatto resta come inesauribile fonte di esempio e studio. Tutti noi gli siamo in qualche maniera debitori."*

Con l'insediamento della **XI Consiliatura del CNEL** si è avuto ieri un passaggio di grande rilevanza istituzionale, alla presenza presso la Plenaria Marco Biagi di Villa Lubin del Presidente della Repubblica Sergio **Mattarella**, il Presidente della Corte Costituzionale Silvana **Sciarra**, il Presidente del Senato Ignazio **La Russa**, il Presidente della Camera Lorenzo **Fontana**, il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo **Giorgetti** e il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira **Calderone**.

Dopo la cerimonia d'insediamento, si è svolta nel corso della giornata la prima Assemblea della nuova Consiliatura, sotto la presidenza del prof. Renato **Brunetta** e a cui hanno partecipato tutti i consiglieri. Nella sessione mattutina è avvenuta l'elezione dei due vicepresidenti: i consiglieri Floriano Botta di Confindustria e Claudio Risso della Cisl. È stata eletta, inoltre, la consigliera Annalisa Guidotti di Confapi nel ruolo di Segretaria di Assemblea.

Oltre alla nomina del Consiglio di Presidenza, della Giunta del Regolamento e della Commissione Informazione e Lavoro, l'Assemblea ha ratificato senza voti contrari la Memoria sul lavoro povero e il salario minimo, richiesta dalla Commissione XI "Lavoro pubblico e privato" della Camera dei Deputati.

L'Assemblea si riunirà nuovamente il 4 e il 12 ottobre 2023 per completare l'assetto delle Commissioni e finalizzare l'istruttoria sul lavoro povero e il salario minimo.

All'insediamento di ieri la stampa ha dedicato una significativa attenzione. Ecco il resoconto che ne fa Giorgio **Pogliotti** sul **Sole 24 Ore**: *"Brunetta nell'intervento di apertura dei lavori, ha ricordato come sia stata definitivamente archiviata la stagione della disintermediazione dei corpi intermedi, durante la pandemia le parti sociali hanno ritrovato una centralità, ad esempio con i protocolli che sono serviti a garantire la continuità della produzione nei luoghi di lavoro in condizioni di sicurezza. [...] La dimensione dei corpi intermedi è la vera ricchezza sociale del Paese – ha aggiunto Brunetta –, l'archivio dei contratti collettivi del Cnel rappresenta lo specchio della ricchezza delle nostre relazioni industriali, in questa casa si possono trovare molte risposte alle sfide che abbiamo davanti"*.

Luigi **Frasca**, sul **Tempo**, apre il suo articolo con un sintetico ma utile riassunto della composizione dell'Assemblea del CNEL, ricordando che *"saranno 64 i Consiglieri che, assieme al Presidente Renato Brunetta, comporranno l'Assemblea del CNEL. I Consiglieri rappresentano i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi, le imprese e le associazioni di promozione sociale e della promozione di volontariato. Tra i consiglieri, infine, figurano anche 10 esperti, di cui 8 nominati dal Presidente della Repubblica e 2 proposti dal Presidente del Consiglio"*.

Su **Avvenire** è Angelo **Picariello** a fare il punto sui passaggi cruciali dell'intervento del Presidente del CNEL, che nel suo discorso d'insediamento ha affrontato, tra gli altri, *"il*



cosiddetto «inverno demografico», la sicurezza sul lavoro; l'immigrazione, con l'obiettivo di offrire «piena cittadinanza» a tutti, in nome della «dignità e inclusione sociale» e, infine, sulle carceri ricorda il progetto d'intesa il Ministero della Giustizia sul tema dello studio, del lavoro e della formazione in carcere, con l'obiettivo del «reinserimento sociale e riduzione della recidiva». Ma, come prevedibile- si legge sul quotidiano- è soprattutto il tema del salario minimo al centro, nella cerimonia, per l'avvio di quella che Giorgetti definisce, per il Cnel, una «consiliatura costituente».

Il salario minimo è centrale nelle cronache della giornata a Villa Lubin. Su **Il Foglio**, Luciano **Capone** ricorda che *“il Presidente del CNEL, Renato Brunetta, sta lavorando al dossier anche perché si tratta di un'occasione storica per rilanciare un organo costituzionale molto bistrattato”,* ma evidenzia anche al tempo stesso un certo scetticismo perché *“ottenere su una proposta un consenso unanime, o quantomeno ampio, è quasi impossibile viste le ampie divergenze di opinione tra datori e sindacati, ma anche tra sigle sindacali”.*

Altro protagonista dell'intervento del Presidente Brunetta e delle cronache giornalistiche è il tema cruciale della **sicurezza sul lavoro**. Salvatore **Dama**, su **Libero**, ricorda che *“nel suo discorso d'insediamento Brunetta ha posto l'accento sul lavoro, che dev'essere «pagato il giusto, dignitoso e, soprattutto, sicuro». È in questa stagione, ha proseguito, «che la tutela e la dignità del lavoro, il giusto salario, il sistema di previdenza e assistenza più in generale il concetto di bene comune si affermano come obiettivi e valori di una costituzione materiale, di cui si rinviene traccia già nel codice di Camaldoli del '43» (...). Brunetta si è poi soffermato sul tema della sicurezza sul lavoro. Sottolineando che la questione non è la legislazione quanto il rispetto delle norme: «Se oggi il problema della sicurezza sul lavoro non è più quello delle buone leggi, che abbiamo, ma della loro effettiva applicazione, allora questo è compito di tutti, a partire dai corpi intermedi»”.*

È Massimiliano **Scafi**, che su **Il Giornale** riprende l'antica definizione del CNEL come **“Terza Camera”** dello Stato: *“è il CNEL la «Terza Camera» dello Stato. È questa, dice Brunetta, la «Casa dei corpi intermedi», il crogiolo giusto dove si possono elaborare le idee sul lavoro (...). Via Lubin era in disarmo, era un ente inutile, stava per essere soppresso da Matteo Renzi con il referendum, invece ecco che l'organo costituzionale conosce una seconda giovinezza e ha ripreso «la sua centralità [...]. L'XI Consiliatura parte in grande pompa, con la cerimonia d'insediamento e la nomina degli organi, grazie anche alla verve di Brunetta, al vertice del CNEL dallo scorso marzo».* Per Massimiliano Scafi, è la stessa legislatura che a questo giro ha deciso *“di puntare molto”* sul CNEL, a partire dal *“piatto forte”* del salario minimo.

Ripresi dalla stampa anche gli interventi dei due ministri presenti. *“Con la manovra da disegnare le risorse - scrive Nicola **Pini** su **Avvenire** riportando le parole di Rodolfo Giorgetti - che non ci sono, il ministro dell'Economia sottolinea al Cnel che «se badiamo solo alla distribuzione di sussidi, prebende e sovvenzioni e chiedendo allo Stato di finanziare quello che non possiamo permetterci, non andremo lontani, abbiamo già sperimentato l'effetto di politiche che illudono persone e drogano in modo effimero l'economia, pregiudicando la solidità della finanza pubblica».*

Giancarlo **Giorgetti** ha anche parlato del nuovo ruolo del CNEL: *“Confidiamo nella sua vocazione e attitudine a saper fare sintesi e realizzare convergenze di metodo e merito”;* mentre



Marina Elvira **Calderone** ha sottolineato come “Il CNEL è la casa di confronto tra le rappresentanze e occasione di stimolo sul tema dei rinnovi contrattuali”.

Tornando agli altri temi della giornata di ieri, è stata presentata da **Istat** una **revisione dei conti** economici nazionali, i nuovi dati contengono una notizia buona (il debito) e una cattiva (la spesa) che generalmente è marginale, mentre stavolta è più rilevante del solito. Leggiamo l'editoriale del **Foglio** che fa un efficace rendiconto. *Il dato positivo è che, rispetto alle stime di aprile, è stata rivista al rialzo di 1,3 punti la crescita del 2021, che così sale all'8,3 per cento, mentre è rimasta invariata al 3,7 per cento quella del 2023. Di conseguenza, c'è un importante miglioramento del rapporto tra debito pubblico e pil, che scende dal 149,8 al 147 per cento nel 2021 e dal 144,7 al 141,6 per cento nel 2022. Sono tre punti in meno e vuol dire, qualora fosse mantenuto il trend di discesa indicato nel Def, che nel 2023 il debito dovrebbe scendere sotto il 140 per cento. E' un segnale importante, soprattutto ora che aumentano i tassi di interesse e le pressioni sul debito. Per quanto riguarda il **deficit**, invece, le variazioni sono minime. La rettifica al rialzo delle entrate, fa migliorare il deficit del 2021 che scende dal 9 all'8,8 per cento; mentre per il 2022 il deficit è rimasto invariato all'8 per cento nonostante una revisione al rialzo delle entrate. Perché? E qui arriviamo alla **notizia cattiva**. Perché sono state riviste in **aumento anche le uscite**, principalmente dovute ai contributi agli investimenti per 4,5 miliardi "per la maggior parte a seguito dell'aggiornamento delle informazioni sulla spesa sostenuta per i bonus edilizi (**Superbonus** e **Bonus facciate**)". In pratica il Superbonus si è mangiato tutto il miglioramento, visto che la sua spesa continua ad aumentare anche nel passato. E questo è un pessimo segnale anche per il futuro visto che, nonostante la presunta "stretta" del governo Meloni con il decreto di febbraio, la spesa per il Superbonus è continuata a galoppare per tutto il 2023 a un ritmo di circa 3 miliardi al mese. Per la legge di Bilancio il governo partirà quindi con un debito più basso, ma anche con una spesa che corre più del previsto e che rischia di mangiare tutti i margini finanziari.*

In previsione della presentazione la prossima settimana della NaDef, e alla luce della revisione dei conti che andranno a definire il perimetro delle risorse disponibili, la Premier Giorgia Meloni pensa a un vertice con i leader di maggioranza prima del Cdm che definirà i confini della legge di bilancio. Il timore, infatti, è la rivolta dei partiti di fronte a una realtà che non consente di mantenere le promesse fatte agli elettori. Il punto lo fanno Patrizio Olivo e Alessandro Barbera su La Stampa. *Il ministro dell'Economia Giancarlo **Giorgetti** è molto attento a non far trapelare anticipazioni, anche perché il tradizionale assalto alla diligenza di partiti e ministeri è già iniziato. Proprio perché consapevole dei pericoli incombenti, Meloni ha in mente di organizzare un vertice di maggioranza, ai massimi livelli, prima di giovedì. Lo scopo è, appunto, cercare di ammortizzare al massimo le conseguenze dell'annuncio. I segnali di nervosismo sono già evidenti: i ministeri che erano stati invitati da Giorgetti e Meloni a una **spending review** non solo hanno evitato di indicare le voci di risparmio, ma stanno avanzando pretese di tutti tipi.*

Al momento l'ipotesi che circola nei contatti fra la Premier Giorgia Meloni, il titolare del MEF Giancarlo Giorgetti e i leader della maggioranza è di una legge di Bilancio molto prudente, di poco superiore ai venti miliardi di euro. *E il perché è presto detto: nel Documento di economia e finanza della scorsa primavera il deficit del 2024 era indicato al 3,7 per cento. (...) In queste ore*



Giorgetti è impegnato in una trattativa con la Commissione europea e Paolo Gentiloni per ottenere un margine di flessibilità. L'assenza di un accordo sul nuovo Patto di stabilità aiuta ma non troppo. Meloni e Giorgetti hanno ipotizzato una richiesta per mezzo punto in più, al cambio dieci miliardi, ma nei contatti di queste ore sta prevalendo l'ipotesi di non superare l'asticella del 4 per cento.

La certificazione della crescita nel 2021 all'8,3% eguaglia il primato italiano del 1951. Cumulata con quella del 2022 sale al 12,3% molto meglio delle grandi economie europee anche come superamento del Pil 2019. Passiamo da ultimi a primi. Sul **Quotidiano del Sud** Roberto **Napoletano** afferma senza timor di smentita che il miracolo italiano nasce dalla fiducia in Draghi trasferitasi su investimenti e consumi, e condanna il fatto che il suo Governo è stato fatto cadere. È plateale il contrasto per il direttore fra il motore ai massimi alimentato dalla "benzina della fiducia" di allora e quello di oggi ai minimi sotto gli occhi dei mercati. Napoletano ricorda che il rendimento sui nostri titoli sale e siamo umiliati dal confronto con Atene, non con Parigi. *In tutti questi dati si percepisce la fiducia trasmessa al sistema economico proprio dalla credibilità internazionale di chi guidava il governo e dalla percezione positiva interna che ne avevano gli stessi consumatori. L'economia vive di aspettative e l'imprenditore si fida quando ha un "generale" forte al comando o almeno come tale lo percepisce. Per questo investe e dà il massimo sui mercati di tutto il mondo. I cittadini-consumatori vivono invece di emozioni per cui consumano di più se sentono che la barca va, ma quando vanno a votare se sentono qualcuno che ti promette di abbassare le tasse lo preferiscono anche allo stesso Draghi che ha fatto volare il Pil e ha aumentato, di conseguenza, il loro benessere. Diciamo che se ne dimenticano.*

Dopo le critiche sulla legge degli **extra profitti** arrivate da più parti, , con il pericolo di perdita di credibilità del sistema Paese denunciato sia in Italia sia all'estero, cambia la tassa che doveva fornire parte delle risorse per la prossima Legge di Bilancio. Andiamo sul **Corriere della sera** con Mario **Sensini**: *Il prelievo verrà calcolato su una base diversa, che esclude il margine di interesse sui titoli di Stato, ma soprattutto si potrà scegliere se pagare o destinare al patrimonio l'importo della tassa stessa, sospendendone il pagamento. L'accordo raggiunto ieri nella maggioranza sulla rimodulazione della tassa, dopo settimane di confronto e negoziati lunghissimi, sarà recepito dal governo e nelle prossime ore il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, lo dovrebbe depositare sotto forma di emendamento al decreto-legge che è all'esame delle Commissioni del Senato. I partiti di maggioranza potrebbero, a quel punto, anche ritirare le loro proposte di modifica. Nella coalizione di governo c'è grande soddisfazione per l'intesa, soprattutto dentro Forza Italia, il partito che aveva espresso i maggiori dubbi sulle modalità di applicazione della tassa come era stata immaginata all'inizio, perché avrebbe colpito i piccoli istituti ed impattato anche sulle future emissioni dei titoli di Stato. La soluzione individuata non solo escluderebbe questi rischi, ma potrebbe anche tranquillizzare la Banca centrale europea.*

Si definisce nel dettaglio la linea dura del Viminale **sull'immigrazione**, leggiamo su **Libero** Fausto **Carioti** che il richiedente asilo che non vuole essere trattenuto dovrà versare una garanzia di cinquemila euro fino all'esito della sua domanda. *Basta immigrati che arrivano, presentano richiesta di protezione internazionale e scompaiono dai radar dello Stato italiano. Da oggi, chi sbarca per fare domanda d'asilo e proviene dai Paesi ritenuti «sicuri», dovrà scegliere tra tre opzioni. Se non consegnerà alle autorità il passaporto o un altro documento dovrà versare, tramite fidejussione, una garanzia pari a quasi cinquemila euro. In mancanza di questa, sarà trattenuto in un centro dal quale potrà uscire solo quando l'esame della sua richiesta sarà stato*



completato. Non si tratta dei Cpr, i Centri di permanenza per il rimpatrio (ipotesi contro cui l'opposizione si è subito scagliata), ma dei nuovi centri, previsti dal "decreto Cutro" varato a marzo, in cui sarà possibile fare le cosiddette «procedure accelerate di frontiera». La prima di queste strutture è in costruzione a Pozzallo, in provincia di Ragusa, potrà accogliere 84 immigrati e sarà presto operativa. La novità di ieri è proprio la «idonea garanzia finanziaria», che era stata prevista dal governo nel decreto approvato sei mesi fa.

L'alto rappresentante per l'Unione per gli affari esteri Josip **Borrell** ha affermato l'altro giorno che l'**immigrazione** rischia di sfaldare l'Europa, sicuramente va trovata una strada per affrontare i problemi che sia a un livello superiore delle azioni delle singole nazioni. Sulla misura annunciata dal Viminale leggiamo Annalisa **Cuzzocrea** su **La Stampa**: *Il governo Meloni ha dato un prezzo alla libertà. Lo ha stimato in 4.938 euro di cauzione. Chissà se varia per tipologia umana: la chiederemo ai bambini che sbarcano soli perché i genitori sono morti nel deserto e qualcuno un po' più grande li ha presi per mano? La chiederemo alle donne stuprate dai miliziani libici che arrivano incinte di uomini che le hanno abusate e nonostante questo stringono al petto quei neonati che gridano vita? Alle madri che abbiamo visto accalcarsi sul molo a Lampedusa mentre una figlia sveniva per il caldo e la fatica e il dolore e la paura? A chi avremo il coraggio di chiedere quei soldi dicendo: altrimenti prego, abbiamo un "centro perimetrabile e sorvegliabile" pronto per te? La nostra presidente lo ha chiamato così. Lo ha pensato così: coi filo spinato e tutto il resto. Lontano dai centri abitati, sia mai possano sentirsi per un attimo esseri umani in mezzo ad altri esseri umani. Pensavamo di aver sentito tutto quando il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha chiamato i migranti salvati da una Ong "carico residuale". Credevamo che la sola idea di poter mandare nei Cpr persone che non hanno commesso reati, disperati che sono arrivati sulle nostre coste in cerca di protezione, fosse il massimo dell'abisso morale raggiungibile.*

Reggia – Addio a Napolitano - Il Sole 24 Ore

Maurizio Molinari – Protagonista dei valori dell'Occidente - La Repubblica

Fausto Carioti – Tassato chi sbarca - Libero

Annalisa Cuzzocrea – Cinquemila euro per evitare il CPR – La Stampa

Mario Sensini – Cambia la tassa sulle banche - Corriere della sera

Rifarei conti all'Italia – Il Foglio

Roberto Napolitano – Chiedete scusa a Draghi – Il Quotidiano del Sud

Patrizio Olivo e Alessandro Barbera – Incubo Nadeff – La Stampa

Luigi Fransca – Salario, dossier quasi pronto – Il Tempo

Angelo Picariello -Salario minimo, la proposta del Cnel entro metà ottobre – Avvenire

Luciano Capone – Rinvia che non ti passa. Il rinvio del rinvio – Il Foglio

Massimo Scafi – Il Cnel risorto di Brunetta. “Presto il testo sul salario” – Il Giornale

Giorgio Pogliotti – Brunetta: “Dal Cnel dignità al lavoro come espressione di sicurezza e dignità” – Il Sole 24 ore

Salvatore Dama – Entro ottobre la proposta di Brunetta (Cnel) al Governo. “Per un lavoro meglio pagato e più sicuro” – Libero

Nicola Pini – Giorgetti: “I sussidi sono nocivi - Avvenire



A cura di Alessandro Vaccari
ufficiostampa@cnel.it